

**35**

**GENNAIO - FEBBRAIO 1986**

PERIODICO BIMESTRALE

Registrato al n. 3330 del Tribunale di Torino il 12 / 10 / 1983  
Spedizione in abbonamento postale - gruppo IV / 70%



*La Trasfigurazione di Raffaello*

Orientamento del movimento per il 1985 - 1986:  
**SIATE SEMPRE PRONTI A RISPONDERE  
A CHIUNQUE VI DOMANDI RAGIONE  
DELLA SPERANZA CHE È IN VOI**

*(1 Pt.)*

Punto concreto di impegno:  
**«LA PAROLA DI DIO»**

*Ci siamo riservati questo spazio per presentarvi un po' questo numero e per farvi partecipi ogni volta del nostro lavoro.*

*Abbiamo cercato di tener presenti tutte le indicazioni pervenute, ma vi confessiamo che non è per niente facile e certamente non potremo contentare tutti. Inoltre non abbiamo ricevuto molto materiale, anche perché abbiamo tardato a metterci in contatto con i corrispondenti.*

*Nella prima parte della Lettera, quella riservata al Movimento internazionale, l'editoriale di P. Tandonnet, che lascia, dopo molti anni, il suo servizio di consigliere spirituale dell'Equipe Responsable Internationale, assume l'aspetto del commiato. Vogliamo che, anche da queste pagine, gli giunga il nostro grazie per tutto il tempo, le energie e l'amore che ha saputo donarci.*

*Sempre in questa stessa parte un articolo che riguarda paesi a noi lontani (l'America Latina), apre quella che noi speriamo divenga un'abitudine: pubblicare, cioè, interviste, esperienze, notizie di vita su realtà diverse dalle nostre, in modo che veramente possiamo tutti, con maggiore conoscenza e partecipazione ai problemi, sentirci più profondamente Movimento internazionale. Invitiamo tutti quelli che, per incontri, esperienze dirette o indirette, possono contribuire a manter vivo questo spazio di conoscenza e di attenzione ad altre realtà, a mandarci i loro contributi.*

*Per la parte centrale della lettera, oltre i documenti e le normali notizie da Equipe Italia, inizia in questo numero la nostra riflessione sul tema dell'anno «Laicità e*

*Laicato»; ci rendiamo conto che non sono temi facili, ma cerchiamo di offrire strumenti che possano veramente far crescere la nostra coscienza di cristiani.*

*Alla nostra coscienza di laici che vogliono maturare le ragioni e i modi della loro testimonianza della Parola, proponiamo inoltre la sollecitazione del concreto modo di agire di alcuni cristiani, (che riguarda il grosso tema della **Pace**) che ha già fatto «scandalo» sulla stampa italiana e che ci viene offerta dall'articolo che don Gianni Novelli ha scritto per noi. Il tema può superare la pur necessaria riflessione culturale e tradursi in vari modi concreti con cui essere «portatori di pace».*

*Anche in questo numero continuiamo a trattare il tema della Speranza, che è l'orientamento di quest'anno; la riflessione che vi offriamo è tratta da un lavoro di un nostro consigliere spirituale, padre Giuseppe Manzoni. (La riduzione è a cura della redazione).*

*La terza parte è riservata agli équipiers: ci aspettiamo molto da tutti; vorremmo che diventasse sempre più spazio di «scambio» (e quindi di arricchimento) fra di noi. Gli argomenti non hanno limitazioni, anche se cercheremo di privilegiare quelli che riguardano la coppia, visto la specificità del nostro movimento. Vi chiediamo solo di non inviare articoli già pubblicati da altri giornali, li potrete citare in eventuali riflessioni o commenti.*

*Preghiamo il Signore perché dia a tutti noi l'esigenza di impegnare tutte le nostre forze e capacità per progredire nella conoscenza e nell'amore.*

*La redazione*

*editoriale*

Tredici anni

Come Maria, dobbiamo serbare nei nostri cuori la memoria di ciò che il Signore, nel suo grande amore, ci dà l'occasione di vivere. Da parte mia, certamente, non cesserò mai di serbare nel cuore questi tredici anni che sono appena trascorsi e di ringraziarne Dio.

Nel momento di lasciare il mio servizio di consigliere spirituale delle E.N.D., pieno di grazia e di speranza, vorrei salutare affettuosamente tutti voi ed ognuno in particolare.

\*

Non si tratta, in questa sede e in questo momento, di fare un bilancio.

Non è necessario perché Marie e Louis D'Amonville lo hanno già ben fatto (lettera di Gennaio-Febbraio 1985). In tale bilancio essi hanno detto come, nel corso di questi anni tanto difficili per il mondo intero e per la Chiesa, è stato concesso alle E.N.D. di raddoppiare il numero dei suoi membri e di estendersi in nuovi paesi. E ciò è avvenuto senza che la loro identità subisse alterazioni e senza cessare di evolversi «nella fedeltà alla grazia che ne ha ispirato la nascita e con attenzione ai segni dei tempi», come si augurava che avvenisse le Père Caffarel (lettera Maggio-Giugno 1973).

Del resto non ritengo opportuno fare un bilancio poiché il servizio da me svolto di consigliere spirituale è indissociabile dal contributo di tutti e in particolare

da quello di tutta l'Equipe Responsabile Internazionale. Noi operiamo insieme, preti e laici, e il Signore dona i frutti.

\*

Bisogna invece guardare avanti. Le E.N.D., costruite su solide basi, con l'assistenza di un nuovo consigliere spirituale, Padre Bernard Olivier, del quale ho la massima fiducia, raccoglieranno tutte le sfide che il mondo lancerà al matrimonio e alla famiglia. È un avvenire di fedeltà alle origini e di cammino di fede.

Lo ripeto. Il nostro è un movimento di laici, animato e guidato da laici in piena comunione ecclesiale che intende aiutare i suoi membri ad esercitare nella Chiesa la loro piena responsabilità di laici. Non è un «movimento di azione» nel senso che non richiede ai suoi membri un impegno (apostolico o altro) ma esso è e vuole essere un movimento di «attivi» nel senso che i suoi membri formati al suo interno, si sentono stimolati poi a «servire» ovunque il Signore li chiami...

La natura specifica del Movimento è quella di riunire delle coppie unite dal sacramento del matrimonio, esso vogliono progredire e aiutarsi reciprocamente in questo cammino alla luce di quella realtà spirituale che impregna di sé tutta la loro vita coniugale: il sacramento del matrimonio. Il fondatore delle E.N.D. non si è mai stancato di ripetere con forza alle coppie che è «grazie a Dio» che essi sono riuniti in équipes come è «grazie a Dio ed in Lui» che essi sono uniti sacramentalmente.

Tutto ciò che voi dovete costruire, la vostra personalità umana e cristiana, la vostra coppia e la vostra famiglia, la vostra équipe e il vostro settore, la vostra comunità parrocchiale e diocesana, e la stessa Chiesa

di cui voi stessi siete membri, tutto questo non può crescere e compiersi senza un profondo radicamento in Gesù Cristo.

\*

Voi conoscete il discorso che Paolo tenne a Mileto ai responsabili della Chiesa di Efeso quando li lasciò per sempre (Atti 20). Sarebbe da parte mia molto pretenzioso usare le stesse parole, ma posso almeno, senza presunzione, prendere a prestito questa frase e farla mia: «Ed ora, ecco: io vi affido a Dio e alla Parola che annuncia il suo amore. Egli ha il potere di far crescere nella fede...».

*Roger Tandonnet s.j.*



Carissimi amici,

Le E.N.D., ad intervalli regolari, si scelgono un **orientamento** per concentrare le nostre energie su qualche aspetto essenziale della vita cristiana. Ugualmente viene scelto un **punto concreto di impegno**. Per questo anno, nell'interno della copertina, vi sarà sempre ricordato sia l'orientamento: «siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» sia il punto concreto di impegno: ascoltate regolarmente «la Parola di Dio». Entrambi gli obiettivi devono sostenersi a vicenda ed è ciò che desideriamo sottolineare parlando della Parola di Dio.

Dio ci parla! Parola del Dio vivente, Verbo incarnato, Parola eterna rivolta a tutti gli uomini dalla risposta dei quali dipende il loro destino... Il tema di studio su questo impegno fondamentale, diffuso dopo che queste righe sono state scritte, susciterà in voi, almeno speriamo, il desiderio della «lectio divina» cioè, come lo stesso tema di studio sottolinea, di «una lettura seria e meditata della Parola di Dio che impregna il cuore».

Poiché l'essenziale è già stato scritto in tale tema, noi non vogliamo aggiungere o parafrasare ciò che è stato già ben detto, ma piuttosto vogliamo esprimere le nostre reazioni come coppia che non è poi tanto diversa dalle vostre. Giudicatelo voi!

La parola non è soltanto uno strumento di comunicazione fra gli uomini: essa esprime anche la loro personalità. Si può pensare che, a volte, la parola è an-

che, in qualche modo «efficace». Vi sono certamente delle «parole sventate» che non impegnano ma che fanno sempre scoprire qualcosa. Si sentono delle «battute», a volte, che dicono comunque molto su un certo modo di pensare. Vi sono soprattutto **delle parole che uccidono e delle parole che salvano**. Lo sappiamo fin troppo bene noi, coppie di sposi, padri e madri, nei nostri rapporti anche con le persone che amiamo di più. «Dalla stessa bocca esce la maledizione e la benedizione» ricorda s. Giacomo con quel suo modo di parlare così tagliente (Gc 3, 10), ciò che il libro dei Proverbi esprime già con: «Colui che parla in maniera sventata ferisce come una spada, le parole dei saggi guariscono».

Chi sono dunque questi saggi che guariscono se non coloro che, ispirati dallo Spirito Santo, riescono ad esprimere nel momento giusto comprensione, cordialità, tenerezza, esortazione o semplicemente il ricordo di tutto ciò che ricolma l'animo o lo angoscia? Noi siamo sicuramente dei saggi se mettiamo in pratica la grazia sempre presente, almeno finché al nostra non-volontà non fa da schermo alla volontà del Signore.

«E la Sua Parola si è fatta carne ed ha abitato in mezzo a noi» (Gv 1, 12). Lo sappiamo ma non lo viviamo abbastanza. Bisognerebbe, scriveva recentemente il cardinale Lustiger che «la Parola di Dio divenga la nostra lingua materna». Noi saremmo allora i «portatori della Parola», sempre pronti secondo la sua volontà, a rendere conto della speranza che è in noi.

Ciascuno di noi potrebbe testimoniare all'interno della sua équipe, per esempio, dei momenti forti nei quali si sente particolarmente trasportato dalla Parola di Dio. Momenti di gioia e di dolore, momenti eccezionali di grazia di cui l'intero essere risponde alla chiamata di Colui che ci ama infinitamente. Ma al di fuori di questi momenti privilegiati di accoglienza o di raccoglimento, quali esitazioni, dubbi, paure, persino

rivolte verso tutto ciò che ci accade e che ci impedisce di essere in un «cuore a cuore» costante con Dio. «Ho voglia di ascoltare, non sento niente»; «ho voglia di domandare, non cambia nulla»; chi si fa travolgere dal succedersi vertiginoso degli affanni del mondo non può che avere una visione pessimistica della sua esistenza.

Come uscire da questa situazione che sconfinava a volte nella disperazione di un orgoglio deluso? Il credente sa che Dio **parla attraverso degli avvenimenti**. Ciò che ci accade ha un senso; è la nostra storia personale che si inserisce in quella più ampia del Regno di Dio. A noi lo scoprire poco per volta con pazienza e tenacia il senso profondo di ciò che in apparenza non ha alcun senso. Gli équipiers non devono come Maria «conservare queste cose», aver **una memoria spirituale** dei fatti della vita e «serbarli nel proprio cuore»?

Ciò richiede certamente uno «sforzo di volontà», ma questo sforzo è fortemente condiviso da tutta la comunità dei credenti. Ascolta la voce del Signore, nello slancio caloroso di un fratello o una sorella di équipe, nell'affetto dei tuoi familiari, nella proclamazione della sua Parola nella Chiesa e ciò che sembrava morto riprenderà vita.

Forti della fedeltà dell'amore del Signore, sforziamoci di **ascoltare** regolarmente ciò che Egli ci dice, di **leggere** i testi che Egli ha ispirato e di applicarci con una meditazione frequente al discernimento che ci salva.

In coppia, noi preferiamo ritrovarci nella nostra preghiera coniugale meditando la Parola che il popolo di Dio ricorda in quel giorno, perché ogni giorno l'avvenuta della fede comincia di nuovo. È bello rispondere, l'uno e l'altro, all'invito del Signore, dirgli ciò che ci ha fatto soffrire, lodarlo per ciò che ci dona, domandargli il suo sostegno per tutto ciò che ci riserva l'avvenire. Non dovremmo discostarci da questo modello di preghiera, a volte rumoreggia la rivolta o

l'ottusità ci trattiene: «Questo è troppo Signore, perché permetti che avvenga?» Ma ancora una volta le Scritture ci salvano perché sono magnificamente portatrici di tutti quei sentimenti che sono insiti nella giustizia immanente di Dio.

Con il salmista preghiamo:

«Io sono prostrato nella polvere  
dammi vita secondo la tua Parola...

Io piango nella tristezza  
sollevami secondo la tua promessa...

Lampada per i miei passi è la tua Parola  
luce sul mio cammino...

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato  
fammi capire e imparerò i tuoi comandi!»

In unità di sentimenti con ciascuno di voi

*Annette et Leon Dabin*



## UN INCONTRO DI VITA

Abbiamo incontrato e sollecitato a parlarci della loro esperienza, Estel e Marcelo Moreira de Arevedo, coppia super-regionale dell'America Latina di lingua spagnola, per pochi giorni a Roma in occasione del raduno annuale del Consiglio Episcopale della famiglia.

Ci parlano soprattutto della realtà Brasiliana (che è la loro) perché è difficile protare avanti un discorso in modo generico sulla realtà dell'America Latina, che è enormemente frazionata.

Li interroghiamo sulla Chiesa locale, sulla vita sociale e su come in queste realtà si sviluppa e si attua la vita del Movimento E.N.D.

Iniziamo con il parlarci della chiesa locale.

Nel suo ambito l'attività concreta del vescovo si impegna al mantenimento di un'unità nel lavoro pastorale, secondo l'orientamento della Santa Sede.

La Chiesa brasiliana è una chiesa per il popolo e per i poveri e lo sforzo di mantenere con i fatti una coerenza al principio su cui si basa, è costante obiettivo. I fatti parlano da soli: il vescovo di San Paolo, ha scelto di abitare in una comune abitazione, rinunciando così alla sua sede di diritto, venduta per offrire il ricavato ai poveri. I vescovi vivono con il popolo in perfetta fusione di povertà quotidiana, pronti a scendere in piazza a favore dei problemi del popolo **per** cui e **con** cui lavorano e lottano.

C'è l'esempio dei problemi terrieri a darne testimonianza. Nel Brasile esistono numerosi ed estesi latifondi, in teoria la terra appartiene allo stato che non se ne occupa. Abbastanza facilmente l'emigrante riesce, nel tempo, ad installarsi su la terra, divenendo così piccolo proprietario. È accaduto che da poche costruzioni in Brasilia, le frontiere del paese si sono aperte a ovest, sono state costruite strade grandi e larghe e le

grosse compagnie sopraggiunte hanno preteso i territori dei piccoli possidenti per le loro installazioni. I vescovi in questa occasione hanno preso apertamente le difese dei diritti ormai acquisiti dei piccoli possidenti, sono scesi in piazza, hanno unito la loro voce alla protesta contadina.

Questa Chiesa brasiliana, così pronta a pagare di persona, ad esporsi senza mezzi termini, a partecipare rigorosamente alla «vita», è senz'altro una chiesa non solo teologica, ma credibile nella concretezza di una realtà che si batte a favore dei poveri, una realtà effettivamente operante che in Brasile si respira insieme al fermento di una nuova gioventù e al concreto agire di chi più giovane non è, ma ha idee chiare a cui tener fede. Tutto questo per Estel e Marcelo stona in questa Roma almeno in apparenza così ecclesiasticamente coreografica.

La condizione sociale brasiliana non è delle più confortevoli: il 70% della popolazione ha abbandonato da tempo la campagna, anche per una «boia fria» (una sorta di rancio freddo), e lavora nei centri urbani, per mancanza, molto spesso, dei mezzi necessari ad un buon sfruttamento del terreno; questi contadini richiamati dal fantasma della vita cittadina, dalla speranza di un miglioramento di condizione, resta in effetti in condizioni disumane, ai margini della città stessa, si accontenta di lavorare alla giornata, aspettando anche una chiamata per poche ore di lavoro, senza alcun riconoscimento assistenziale.

Mentre per il settore dell'industria e del commercio esiste una parvenza di sindacato, c'è invece quasi un'incapacità ad organizzarsi socialmente per il mondo contadino.

Per quanto riguarda la vita delle parrocchie, essa si avvale dell'attività e della partecipazione dei parrocchiani stessi, esistono inoltre molte comunità di base guidate dallo stesso vescovo o il vicario.

La vita parrocchiale ferve maggiormente nella periferia delle grandi città; mentre nei piccoli centri ci sono comunità di giovani e istituti di suore che esercitano un notevole ascendente sul popolo. Le stesse équipes del resto sono spesso incaricate della pastorale familiare.

Passiamo così a parlare della realtà del Movimento E.N.D. in America Latina, sempre con una particolare attenzione al Brasile.

Innanzitutto esiste un buon rapporto tra la diocesi e il Movimento: il vescovo e le équipes lavorano insieme, con spirito di partecipazione e aiuto reciproco, così come sono buoni i rapporti con altri movimenti locali. Insieme si realizza una buona pastorale familiare, con uguale impegno, uguali interventi, una buona e fattiva attenzione ai problemi che il popolo vive sulla sua pelle; senza perdersi dietro giri di parole, si lavora, si interviene, si vive. Con un assoluto rispetto per tutto ciò che può avere unicamente sentore di forma, e con una giusta smania di azione di vita concreta che sia segno di cambiamento e sforzo di miglioramento. Si mira unicamente al contenuto. La realtà della vita quotidiana è la via maestra per ogni problema di scelta.

In Brasile, il movimento E.N.D. è presente in maggioranza nei ceti medi, tuttavia esistono, a Rio de Janeiro e a Porto Alegre, delle équipes nei ceti inferiori, costituendo però delle «équipes settoriali» (cioè omogenee, dal punto di vista sociale, al loro interno).

Ma, domandiamo, il Movimento è arrivato ai poveri perché la Chiesa ha fatto questa scelta o indipendentemente dalla gerarchia?

Il merito è completamente della Conferenza Episcopale: ancora una volta i vescovi sono in primo piano.

La netta divisione tra ricchi e poveri, classe abbiente e classe bisognosa è una realtà che è propria di tutta l'America Latina. In Columbia essa è più accentuata,

in effetti il Movimento si è originato nella fascia sociale medio-alta, per irradiarsi poi verso le fasce della popolazione povera. Attualmente solo a Bogotá vi sono 12 équipes, e varie altre in altri centri cittadini.

Una particolare realtà è quella delle équipes dei campesinos (équipes tra contadini); il loro problema più grosso sono le enormi distanze, che solo con due o tre ore di cammino a piedi possono essere coperti, per poter partecipare alle riunioni, pur nella stessa circoscritta area geografica.

Queste enormi distanze hanno effettivamente condizionato alcuni gruppi ad un certo tipo di ghettizzazione.

A Portorico l'enorme differenza tra ricchezza e povertà crolla: tutti guadagnano bene, si tratta di media borghesia (non culturalmente parlando), con una vita serena e agiata; fra questi le équipes hanno preso a svilupparsi, soprattutto nei piccoli centri.

Normalmente la vita di équipe si sviluppa, si accresce e si arricchisce attraverso la piena fedeltà alla Carta del Movimento: dunque stesso metodo, stessa serata, a volte preceduta da una pre-riunione, mezz'ora prima della cena. Il consigliere spirituale ama molto l'aspetto umano del suo ruolo: l'incontro e la conoscenza con gli équipiers di cui è pronto a condividere, quanto più è possibile, l'esistenza nelle sue difficoltà e turbolenze quotidiane. «La vita è la vita» cantilena Marcelo e Estel assentisce.

Il Movimento realizza in Brasile le sessioni di formazione che non si basano come noi su di un tema, ma sull'approfondimento del significato dei servizi che sono propri del movimento. La sessione ha la durata di tre giorni e si impegna a far vivere e rinfrescare lo spirito del movimento. Esistono poi altre due sessioni: una dedicata alla scuola di pilotaggio e l'altra per tutte le équipes che sono uscite in quell'anno dal pilotaggio.

Come è possibile per noi europei comprendere e, in qualche modo condividere questi tipi di esperienze così diverse?

Proponiamo l'invio della loro lettera mensile a tutti i super-regionali come mezzo di conoscenza e di scambio. I Moreira ci comunicano la realizzazione futura da parte della Columbia di una lettera mensile della super-regione dell'America latina di lingua spagnola: sarà compito di una équipe raccogliere e scegliere il materiale che la conformerà come somma delle diverse realtà. Essa accomunerà testimonianze ed esperienze di vita di tutta l'America latina.

Ci lasciamo con una promessa ed una speranza.

*Adele e Mino Cosentino - Roma 21*



Ai miseri del suo popolo renderà giustizia  
salverà i figli dei poveri  
e abatterà l'oppressore.  
Il suo regno durerà quanto il sole  
quanto la luna, per tutti i secoli.

Scenderà come pioggia sull'erba  
come acqua che irrorà la terra.  
Nei suoi giorni fiorirà la giustizia  
e abonderà la pace,  
finché non si spenga la luna.

*(dal Salmo 72)*

## LAICITA' E LAICATO

Con questa prima lettera del 1986, la redazione mette a disposizione delle E.N.D. italiane alcuni spunti e «materiali» di riflessione su un tema che ci accompagnerà lungo tutto l'arco di un triennio: «Lai-cità e laicato». (per l'articolazione del tema vedere i resoconti di E.I. delle due lettere 34 e 35).

Perché mai questa scelta? non le è certo estranea l'importante scadenza del Sinodo dei Vescovi che si terrà nel 1987 e il cui tema generale, come è noto, ha già avuto la seguente formulazione: «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a 20 anni dal Concilio»

Le E.N.D. sono nella Chiesa e, come tali, sono chiamate a non rimanere ai margini della faticosa strada che la Chiesa, cioè tutti noi, percorre per meglio esercitare la sua missione di salvezza e, a tal fine, per meglio guardare entro se stessa, alla sua realtà complessa, alle sue responsabilità globali e a quella dei ruoli specifici che ne costituiscono la insostituibile ricchezza.

Quando il Sinodo 1987 si svolgerà, gli équipiers italiani potranno seguirne i lavori e valutarne i risultati con coscienza informata, evitando quelle superficiali semplificazioni e quella emotività che purtroppo accompagnano il laborioso cammino della potenzialità conciliare in una chiesa «semper reformanda».

Ma il Sinodo è un appuntamento straordinario: vi è una realtà quotidiana in cui il cristiano si misura (o dovrebbe misurarsi) costantemente con la propria «laicità» e cerca (o dovrebbe cercare) il ruolo del «laicato» nella Chiesa.

Già in questo numero della lettera si potrà trovare una precisazione concettuale circa i termini di «laicità» e «laicato».

Non vuole essere un contributo solo «culturale», ma anche un sostegno a quella «intelligenza» della fede e della «ecclesia» che rifugge dalle confusioni, dai significati ambigui, che possono alimentare, tra l'altro, inutili polemiche e contrapposizioni senza fondamento fra gli stessi cristiani. Va tuttavia tenuta presente la necessità di un approfondimento e di verifica costante dei significati dei concetti, che non sono idee astratte, ma interpretazione di una realtà dinamica.

Le E.N.D. sono un fatto «laico» (non laicista): gli *équipiers*, sposi uniti dal sacramento del matrimonio, sono parte **essenziale** del laicato nella Chiesa. Affrontare i temi della «laicità» e del «laicato» è quindi capire meglio la propria identità e ciò che essa comporta, non solo in termini giuridici di diritti e di doveri, ma come chiamati tutti insieme, anche se con funzioni diverse, ma con pari dignità rispetto al sacerdozio, ad istaurare il Regno, con quotidiana azione di evangelizzazione e promozione umana.

Nel primo capitolo di un suo libro divenuto giustamente famoso «Spunti per una teologia del laicato», il padre Congar, uno dei più apprezzati esperti del Concilio Vaticano II, prima ancora di affrontare il tema del posto del laicato nella Chiesa, si chiedeva: chi è un laico? e concludeva con questa definizione: «un laico è un uomo per cui le cose esistono: non è lecito quindi perdere il rispetto della verità interna delle cose». Le cose sono le creature, le istituzioni, quindi il matrimonio e la famiglia, la storia ecc...

Il cristiano laico cercherà di decifrare nelle cose la volontà di Dio, ma badando a non attribuire carattere sacro a ciò che sacro non è, a ciò che può essere discusso.

Il cristianesimo, portatore di un concetto assolutamente nuovo di Rivelazione, ha fermentato costantemente il dibattito sulla autonomia e la capacità della ragione umana in tensione feconda con la parola di Dio che si esprime nella storia. Una fede adulta stimola la maturazione della ragione e una ragione adulta provoca la maturazione della fede.

La laicità deve perciò mostrarsi produttiva di unità e armonia non usurpando spazi che non le competono, non chiudendosi in propri recinti riservati, ma promovendo un fecondo scambio tra ambiti distinti.

La «laicità» è problema che riguarda sia i cristiani che i non cristiani, ma è certamente divenuto un problema fondamentale della coscienza cristiana: la battaglia per la laicità impegna i cattolici a rendere credibile la loro fede matura, mostrando che la loro fede non chiede privilegi, ma si offre come stimolo a difendere ed allargare gli spazi della ragione e delle autonomie proprie delle realtà terrene, pur avendo il diritto di chiedere alla ragione di rendersi più ospitale nei confronti della fede e alla realtà terrena ad aprirsi all'azione dello Spirito.

La spiritualità cristiana laica (le E.N.D. sono movimento cristiano di spiritualità coniugale) si fonda appunto su questa unità dei distinti, **fede**, e **storia**, progetto salvifico di Dio e realtà del mondo.

I laici sono chiamati a santificare gli aspetti secolari della vita: ciò che qualifica il laico, all'interno della definizione generale del cristiano, è il rapporto che egli ha con il mondo, cioè la sua **secolarità**. Lo afferma espressamente la «Lumen Gentium»: — l'indole secolare è propria e peculiare dei laici (LG 31) —, la loro vocazione è — cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio — (LG 31).

Affrontare questi problemi significa quindi penetrare nella situazione esistenziale in cui gli uomini si trovano, costituita dai vari aspetti della vita familiare, sociale, culturale, politica ecc.... È in questa situazione che essi vivono il loro essere cristiano ed ecclesiale.

Significa anche riconoscere che una chiesa missionaria a servizio dell'uomo e alla ricerca di un continuo dialogo con la società richiede una comunione profonda tra tutti i membri che la compongono, perché essa si possa presentare al mondo come segno di unità. Il tradizionale binomio che spesso diventava contrapposizione (gerarchica-laicato) lascia il campo ad una concezione della Chiesa che è tutta intera «ministeriale» in quanto è un unico popolo sacerdotale, inviato nel mondo per un servizio di salvezza.

Queste considerazioni, pur nella loro brevità, prospettano la vastità, la complessità e importanza del tema affrontato: le **sessioni** serviranno da «momenti forti» per la riflessione e lo scambio fra di noi; la Lettera E.N.D. continuerà a trattarne i vari aspetti ed implicazioni, sperando che anche i settori italiani con i loro apporti concorrino ad arricchirla.

Ci assista la Sapienza e invociamola con la preghiera di Salomone, certamente un laico immerso ed impegnato nel temporale:

«Inviata dai santi cieli  
mandala dal tuo trono glorioso  
affinché resti con me e si affatichi con me  
e io sappia ciò che ti è gradito».

*(Sap. 9, 10)*

*Martini*

Non vivere su questa terra  
come un inquilino  
o come un villeggiante  
nella natura.  
Vivi in questo mondo  
come se fosse la casa di tuo padre.

Credi al grano,  
alla terra, al mare,  
ma prima di tutto credi nell'uomo.  
Ama la nube, la macchina il libro  
ma prima di tutto ama l'uomo.

Senti la tristezza  
del ramo che secca,  
del pianeta che si spegne  
della bestia che è inferma,  
ma prima di tutto  
la tristezza dell'uomo.

Che tutti i beni terrestri  
ti diano a piene mani la gioia  
che l'ombra e la luce  
ti diano a piene mani la gioia  
ma prima di tutto che l'uomo  
ti dia a piene mani la gioia.

*Nawim Hikmet (Turchia)*

## LAICO: ANALISI DEL TERMINE E SUOI SIGNIFICATI.

L'itinerario che cominciamo a percorrere è complesso, e richiede alcune chiarificazioni di significato ed alcune premesse di comprensione.

Innanzitutto bisogna riconoscere che oggi la parola **laico** vuol dire parecchie cose, ha cioè parecchi significati talora opposti. Ci limitiamo, all'inizio, ad enunciarli.

### 1 - LAICO COME LAICISMO

Un primo significato di «laico» è quello genericamente opposto a «religioso», e, in questo senso, che, come vedremo, è solo derivato e improprio, laico vuol dire non-religioso, non credente, ateo, senza riferimento a Dio e alla Chiesa. Si dice, oggi, «credenti e laici», si dice «Democrazia cristiana e partiti laici» e si indica che la prima fa riferimento ai valori cristiani, almeno in teoria, e gli altri no. In questo senso si ha il termine **laicismo**, come movimento di idee e di forze storiche anticristiano e antireligioso in genere.

### 2 - LAICO COME LAICALITÀ

Un secondo senso, di «laico» è quello derivante dalla dimensione interna alla chiesa e alla ecclesiologia, per cui a poco a poco si è venuto ad indicare con quel termine chi appartiene al **popolo** (in greco *laòs*) e non al **clero**.

Laico è quindi il non-sacerdote, nel senso specifico di non-ordinato, per cui ad esso **non compete** il ministero di reggere la comunità, né il potere di insegnare con autorità nella comunità stessa, né quello di presiedere l'assemblea eucaristica, né quello di predicare nell'assemblea.

È una serie di **non**, più che un discorso positivo. Solo con il Concilio Vaticano II si è cercato di dare qualche contenuto positivo al termine laico, e si è riconosciuta ai «laici», cioè ai non-preti, la autonoma competenza nella conduzione delle cose della vita quotidiana e di questo mondo, in campo scientifico, tecnico, politico, economico ecc....

In questo senso dall'aggettivo «laico» deriva il termine «laicato», che è strettamente ecclesiale, e indica il complesso del popolo che vive il sacramento del Battesimo nella sua esperienza di mondo e anche di chiesa. In questo stesso senso si parla di «movimenti laicali», di «apostolato dei laici», di «responsabilità dei laici»,..... In questo senso le E.N.D. sono un movimento laico e di laici. Resta il compito, sottolineato, pur con qualche residuo della negatività del passato, dal Vaticano II, di riempire di significati positivi la nostra «laicità» che propriamente in questo senso chiameremo «laicalità».

In questa linea più positiva, che supera ogni dittatura clericalistica e ogni considerazione delle due classi (prima il clero e seconda il laicato) nella chiesa, si può e si deve dire che il «laico» è il **battezzato**, che come tale è radicalmente santificato dalla presenza dello Spirito Santo e ha ricevuto il dono della vita stessa di Dio; egli è membro non passivo della chiesa e in essa è attivo e responsabile; deve testimoniare con la sua vita, e quindi anche con la sua parola, la grazia di Dio in Cristo come redenzione gioiosa del mondo e di tutti gli uomini.

Il laico è colui attraverso il quale la chiesa si realizza concretamente nella storia aprendo la via al superamento della vita storica nella vita eterna, della speranza nel possesso definitivo, dell'inizio e della promessa nel compimento e nella presenza, del regno dell'uomo nel regno di Cristo che si realizza definitivamente nella signoria del Padre (I cor. 15, 28).

Tutto il compito di tutta la Chiesa è anche dei laici, condiviso con quelli che siamo abituati a chiamare sacerdoti, ministri della comunità, che sono anch'essi, in senso pieno, popolo (laòs) di Dio in cammino.

In questo senso è il popolo, di cui il laico è parte viva, che è il soggetto che celebra l'eucarestia; è il popolo che è attivo responsabile dell'annuncio missionario. Anche il laico in questo senso, è mandato da Dio, è soggetto potenziale di tutti i doni (carismi) mediante i quali Dio guida e arricchisce la chiesa. Il campo specifico della presenza del laico, che vive e opera così, è il mondo, è la storia, è l'ambito della sua professionalità specifica, che si differenzia storicamente da quella dei ministri ordinati. Se questi pensassero di poter far a meno dello specifico ministero dei laici, o se questi ultimi pensassero di poter fare a meno del ministero di quelli, si avrebbe la negazione della integralità della struttura e della missione della Chiesa, tutta laicale e tutta ministeriale, ma con specifiche funzioni di servizio alla Parola di Dio, all'Eucarestia, al culto di Dio nell'uomo vivo, alla trasformazione del mondo e alla preparazione del Regno che è già venuto in Gesù Cristo, ma che ancora non è compiuto.

Non ci dilunghiamo ulteriormente, ma questo senso di «laicalità» è quello più immediatamente attuale per le E.N.D., perché ne definisce l'essenza più profonda, ne garantisce la specificità, ne assicura l'indipendenza e la funzione, ne costituisce l'identità fondamentale. L'E.N.D. è movimento di spiritualità cristiana **laicale**, con autonomia **laicale**, con compiti **laicali**, con strutture **laicali**, con direzione **laicale**.

### 3 - LAICO COME LAICITÀ

Il terzo significato del termine «laico» ci sembra fondamentale nella prospettiva del cammino che compiremo mese dopo mese, giacché sarà proprio da questo terzo significato che prenderemo l'avvio della nostra riflessione.

In questo terzo senso, **laicità** indica il rispetto delle diverse autonomie e delle diverse sfere di competenza.

È «laico», in questo senso, ciò che non è integralista, ciò che non è totalizzante, ciò che non pretende di arrivare ad uno scopo senza scegliere i mezzi adatti ad esso e senza percorrere il cammino giusto per arrivarvi. «Laicità» è, in questo senso, rispetto dei limiti della azione di ciascuno e di tutti, non pretesa di strumentalizzare qualcosa per ottenere dei fini che vanno perseguiti con altri mezzi; in altre parole non è «laico» cercare in una sfera non adatta la soluzione di un problema che non si colloca sul piano in cui si cercano le soluzioni.

Per fare degli esempi, **non è laico** cercare una risposta ad un problema di conoscenza scientifica nel mondo della sfera religiosa: quindi pretendere di trovare nella Bibbia la risposta scientifica sulle modalità delle origini del mondo o dedurre direttamente dalla scrittura, interpretando un testo fuori dal contesto storico e culturale, una conclusione scientifica.

Per chiarire ancora meglio con un esempio, **non era laico** dire che, siccome sulla Scrittura si legge «fermati sole», allora è verità assoluta che è il sole che gira intorno alla terra e non viceversa; era **laico** in questo senso, Galileo, che diceva: — La Bibbia non ci insegna come vanno i Cieli, ma come si va in Cielo —.

E ancora, **non è laico** giudicare un problema tecnico senza riferirsi ai parametri tecnici della soluzione.

**Non è laico** chiedere alla Chiesa, in quanto tale, la direzione dello Stato o chiedere allo Stato la gestione delle cose di Chiesa.

In questo significato, il termine «laicità» è davvero appropriato, e si applica al rifiuto che ciò che è religioso sia strumento profano e al rifiuto che ciò che è profano sia utilizzato come religioso.

**Non laiche**, in questo senso, sono le religioni inventate dai bisogni umani, in cui si cercava di risolvere

problemi di conoscenza del mondo con i **miti**, e di dominio delle forze del mondo con i **riti**.

Nelle religioni primitive il divino era strumentale alla necessità di spiegare il mondo e di piegarlo ai bisogni dell'uomo.

Il sacro delle religioni inventate dagli uomini serviva alla conoscenza e al potere: il **mito sacro** diceva qual'era l'origine e la natura delle forze naturali, il **rito sacro** serviva perché l'uomo potesse utilizzare a suo vantaggio le stesse forze naturali. Quando l'uomo non capiva il mondo e la natura ricorreva ai miti, e quando non riusciva a dominarli ricorreva ai riti: il religioso, il divino, il sacro diventavano allora strumenti di conoscenza e di potere, e chi voleva essere potente nel clan, si appropriava del sacro, e «consacrava» il suo potere attribuendosi il compito di **spiegare** ciò che gli altri non capivano e di **piegare** ciò che gli altri non dominavano.

La società di tipo teocratico, in cui il nome di Dio o del sacro, si deteneva il potere e si organizzavano le strutture del vivere, **non erano laiche**, e il sacro, il divino, il religioso, era strumento di potere e di conoscenza.

È un discorso appena iniziato, che approfondiremo, ma pensiamo che queste brevi riflessioni servano a creare una comprensione di base.

È chiaro che troppo spesso, qui da noi in Italia, si dice «laico» nel primo significato, del rifiuto e della negazione di Dio e della fede, e si pretende che quello sia il senso da dare alla parola dovunque la si incontra. Non crediamo, tuttavia che questo uso del termine sia presente nelle E.N.D. Il laicismo è il contrario della fede e le E.N.D. sono tutte radicalmente costruite sulla fede e sulla grazia.

Il secondo significato, laico come laicalità è essenziale per la Chiesa intera e per le E.N.D. Ad esso sarà dedicato, tra l'altro, il Sinodo dei vescovi cattolici previsto per il 1987.

Il terzo significato, quello di laico come laicalità, sarà oggetto della nostra seconda riflessione, quella sulla prossima Lettera E.N.D.: la fede ebraico-cristiana, a differenza delle religioni che gli uomini si sono costruiti nel corso dei secoli, è **laica**, non **strumentale** a conoscenza e potere, rispettosa della autonomia dell'uomo e della Signoria di Dio.

*Gennari*



Beati quelli che sanno ridere di se stessi:  
non finiranno mai di divertirsi.

Beati quelli che sono abbastanza intelligenti  
per non prendersi sul serio:  
saranno apprezzati dai loro vicini.

Beati quelli che pensano prima di agire e che pregano  
prima di pensare:  
eviteranno tante stupidaggini.

*(di autore ignoto)*

## BEATI I COSTRUTTORI DI PACE UNA TESTIMONIANZA DAL TRIVENETO

Quanto sembra dimenticata la parola del Signore che proclama: «beati i costruttori di pace!». Almeno così si direbbe a giudicare dalle reazioni che hanno fatto seguito alla notizia che alcuni cristiani si impegnavano a prendere sul serio tale programma evangelico. I cristiano di cui si parla sono per l'esattezza il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi, presidente della commissione giustizia e pace della Conferenza episcopale triveneta e altri 2.400 tra sacerdoti, suore e laici di quelle diocesi che hanno firmato dopo di lui un documento che si intitola appunto «Beati i costruttori di pace», presentato alla stampa il 31 dicembre, a Venezia.

Il via alle polemiche lo ha dato il «Corriere della sera» del 3 gennaio 1986 che, con un ben strano modo di fare informazione, poneva in prima pagina un durissimo fondo «I cattolici antimilitaristi vogliono lo sciopero fiscale», a firma di Pietro Melograni, e nell'interno dava notizia dell'iniziativa veneta. Sul «Espresso» il 19 gennaio scendeva in campo, e in modo quanto mai violento, lo stesso ministro della difesa Giovanni Spadolini, minacciando di rimettere in discussione lo stesso Concordato.

Per farsi un'idea esatta del problema è necessario conoscere l'intero documento. Esso dice: «*Il Concilio Vaticano II nella 'Gaudium et spes' condannata l'immoralità della guerra, posta la necessità di 'considerare l'argomento guerra con mentalità completamente nuova', rivolgeva un'ardente appello ai cristiani affinché con l'aiuto di Cristo, autore della pace, collaborino con tutti per stabilire tra gli uomini una pace fondata sulla giustizia e sull'amore e per apprestare i mezzi necessari per il suo raggiungimento. Nel 1981 la conferenza episcopale del Triveneto così si esprimeva: 'Bisogna arrestare a qualunque costo la pazzia corsa alle armi ispirata all'assurdo equilibrio del terrore (...).*

*Deploriamo che il nostro paese sia ai primi posti nella produzione e nel mercato delle armi, specialmente verso il terzo Mondo che non di armi ha bisogno ma di pane'. A vent'anni esatti da quell'avvenimento la realtà non può non inquietarci. Viviamo in un mondo dove il 30% della popolazione consuma l'87,5% di tutte le risorse della terra, un mondo dove 800 milioni di persone vivono in condizioni di assoluta povertà, una condizione di vita così limitata da malnutrizione, analfabetismo, malattia, alta mortalità infantile e bassa speranza di vita da essere al di sotto di qualsiasi definizione razionale di decenza umana» (Mc Namara al Consiglio della Banca Mondiale).*

*«Molti paesi del Terzo Mondo non riescono nemmeno a pagare gli interessi dei prestiti del Fondo Monetario Internazionale della Banca Mondiale. I paesi poveri sono costretti a produrre sempre di più per i paesi ricchi, anche per il semplice mantenimento degli animali (l'industria alimentare per cani e gatti degli Stati Uniti consuma per ogni animale più dell'introito medio di un abitante dell'India. Solo in Italia si buttano via ogni giorno 1400 tonnellate di pane, 5 milioni di tonnellate di pane all'anno). Un bambino dei paesi ricchi consuma cinquecento volte di più in risorse materiali di un bambino del Terzo Mondo. Viviamo in un mondo dove 50 milioni di persone, di cui 20 milioni bambini, muoiono ogni anno per fame, mentre si spende un milione e mezzo di miliardi di dollari l'anno (250 milioni al minuto) in armi. Al di là delle parole gli investimenti per l'industria della morte sono in enorme espansione.*

*La corsa agli armamenti anche quando è dettata dalla preoccupazione della legittima difesa è nella realtà un pericolo e un'ingiustizia (...). Aggressione che si fa crimine: gli armamenti anche se non messi in opera con il loro alto costo uccidono i poveri, facendoli morire di fame' (Documento della Santa Sede all'ONU, 1976). È tempo che il problema della pace connesso*

con quello del sottosviluppo entri come centrale nella vita delle nostre comunità, nella catechesi e nell'impegno di associazioni, gruppi e movimenti. Siamo in stato di peccato e urge quindi una conversione. Dice il card. Arns: 'Un sistema economico non può avere come sottoprodotto la creazione di una razza inferiore o la morte di milioni di persone. E il peggio è che chiunque richiami l'attenzione su questa situazione viene considerato sovversivo. Ma sovvertire significa solo girare la situazione e guardarla dall'altro lato. Rispettosamente sostengo che questa situazione deve essere guardata dall'altro lato. I poveri non sono una minaccia, sono un appello per cambiare un sistema ingiusto' (Il Regno-documenti 1985, p. 568)». Tale documento è seguito da «Alcune proposte». Eccole: «Queste proposte, senza la pretesa di essere sistematiche ed esaustive, vogliono indicare un cammino per le comunità parrocchiali, non solamente per gruppi o movimenti specifici (Pax Christi, Acli, Mir, etc.): 1. Adoperarsi per l'educazione alla pace e alla mondialità fin dall'infanzia. 2. Fare corretta e continua informazione sulla realtà dei paesi poveri e solidarietà con i movimenti di liberazione; accogliere e valorizzare le esperienze di chi ha operato nei paesi del Terzo Mondo, partecipare ai processi di liberazione con progetti concreti umanitari di aiuto. 3. Riconoscere nei movimenti per la pace uno dei segni dei tempi con il concreto coinvolgimento dei cristiani in essi. 4. Essere portatori dell'annuncio profetico della pace attraverso l'obiezione di coscienza al servizio militare, alla ricerca scientifica, alla produzione e commercio delle armi, attraverso la disponibilità all'obiezione fiscale, realizzando la denuclearizzazione dei territori. 5. Creare la coscienza di rifiuto e di riconversione delle fabbriche di armi esistenti sul territorio. 6. Spingere per l'abolizione del segreto militare sul commercio delle armi. 7. Denunciare ed opporsi a tutte le armi di sterminio di massa atomiche, batteriologiche e chimiche. 8. Scegliere la non-

## EQUIPES NOTRE DAME

Super -Regione Italia

SESSIONI 1986

La partecipazione alla sessione annuale offre l'occasione di un momento non affrettato di riflessione su tematiche che riguardano in maniera concreta il nostro cammino di fede e pensiamo sia perciò per tutti un'occasione da non perdere. Al di là poi del tema trattato, è un'occasione privilegiata per far comunità con i nostri fratelli équipiers e per ridare nuova carica alla nostra vita spirituale.

Invitiamo le singole équipes ed i settori a farsi carico di eventuali compensazioni affinché la quota non sia mai un impedimento alla partecipazione e in caso di reale necessità preghiamo i responsabili del settore interessato a comunicare agli organizzatori le eventuali richieste di compensazioni che il settore non fosse in grado di soddisfare.

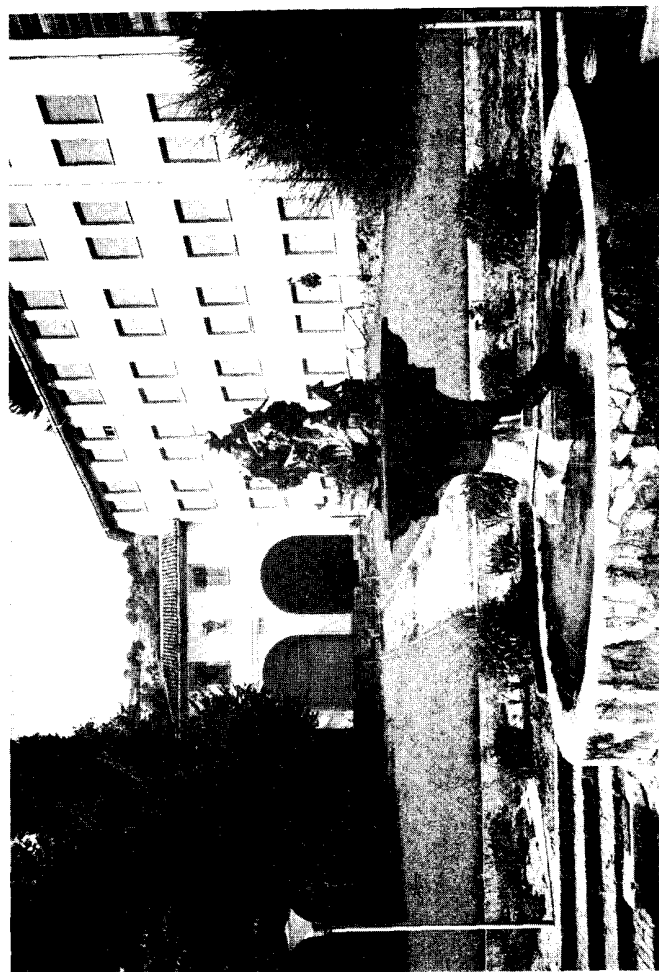
Le sessioni saranno come sempre due: il titolo di entrambe è:

**«VIVERE LA NOSTRA LAICITÀ  
NELLA CHIESA E NELLA STORIA»**

Per un'analisi più dettagliata del tema vi suggeriamo la lettura dei due articoli, che su questa stessa lettera, iniziano la riflessione sull'argomento.

La trattazione del tema sarà suddivisa fra una coppia, LUIGI e GIOVANNA OLIVETO di Siena, e un teologo.

Entrambe le sessioni si svolgeranno presso:  
**CASA DI SOGGIORNO di BAGNI DI NOCERA**  
a 5 km da NOCERA UMBRA  
tel. 0742/81240-81738



### **SESSIONE PRIMAVERILE**

dalla cena del 30/4 al pranzo del 4/5/1986 quota di partecipazione:

Adulti L. 25.000 al giorno (a persona)  
da 6 a 12 anni L. 17.000 al giorno  
minori di 6 anni prezzo da convenire

### **SESSIONE ESTIVA**

dal pomeriggio del 22/8 al pranzo del 27/8/1986 quota di partecipazione:

Adulti L. 28.000 al giorno (a persona)  
da 6 a 12 anni L. 18.000 al giorno  
minori di 6 anni prezzo da convenire

L'organizzazione tecnica e l'animazione liturgica delle due sessioni è stata affidata ai tre settori di Roma, coordinati in questo servizio da:

**LICIA e OSVALDO BERNARDI**

via Zanobini 15 - 00173 ROMA - tel. 06/7482462  
ai quali dovrete far pervenire le vostre adesioni entro

**il 31 MARZO 1986**

La scheda di partecipazione per l'adesione alla sessione primaverile è qui allegata. Quella per l'adesione alla sessione estiva sarà inserita nella Lettera E.N.D. n. 36.

Affinché le coppie che svolgono il servizio dell'organizzazione possano svolgerlo nel miglior modo possibile vi invitiamo a rispettare le modalità di prenotazione e le date di scadenza.

*violenza come metodo di adempiere il diritto-dovere della difesa dei cittadini (difesa popolare nonviolenta). 9. Educare all'uso dei beni materiali ed ambientali, evitando lo spreco e l'inquinamento. 10. Scegliere per noi e proporre alle nostre comunità una vita più austera per porre le condizioni per un nuovo ordine internazionale facendo anche nella nostra realtà la scelta preferenziale per i poveri».*

Mons. Bellomi, incalzato dalle critiche e dalle interviste, spiegava la natura del documento e della sua firma, che era iniziativa sua personale, non della Commissione né tanto meno dell'intera Conferenza episcopale, che pur ne discuterà in primavera. È meglio, ha detto, che prima nascano dal basso mille voci che poi troveranno sintesi e autorevolezza nei documenti ufficiali. Forse proprio le critiche sulla stampa hanno dato grande diffusione all'iniziativa che ha raccolto così migliaia di firme anche in altre regioni e che ha ridato ali all'impegno dei cristiani per la pace.

La polemica si è centrata soprattutto sulla proposta numero 4 del documento triveneto con l'impegno a «essere portatori dell'annuncio profetico della pace attraverso l'obiezione di coscienza al servizio militare, alla ricerca scientifica, alla produzione e commercio di armi, attraverso la disponibilità all'obiezione fiscale, realizzando la denuclearizzazione dei territori». Il crimine di lesa militarismo è avere espresso la «disponibilità all'obiezione fiscale». Vale la spesa di spiegare cosa sia, visto che il «Corriere della sera» stesso l'ha confusa con lo «sciopero fiscale», mentre molti altri la confondono con l'evasione fiscale.

Fu un vescovo cattolico degli Stati Uniti, il venerando mons. Raymond Hunthausen, di Seattle, che leggendo la corsa agli armamenti come forma di moderna idolatria, nel giugno 1981 disse: «Dobbiamo rifiutarci di incensare il nostro idolo nucleare e al giorno d'oggi questo incenso sono i dollari delle impo-

ste... Penso che l'insegnamento di Gesù ci chieda di rendere a un Cesare munito di armi nucleari quello che si merita: il rifiuto delle imposte, e di cominciare a dare solo a Dio quella fiducia completa che adesso riponiamo, tramite i dollari delle nostre imposte, in una forma demoniaca di potere. Alcuni chiamerebbero 'disobbedienza civile' ciò che vi suggerisco di fare. Io preferisco chiamarla obbedienza a Dio».

In Italia, nel mondo cattolico, ci sono stati recentemente due esempi illustri. Mons. Fagiolo, presidente della Caritas, nel 1982, nel Congresso nazionale diceva: «Dobbiamo sfidare il 'potere' a non costruire più armi nucleari con i soldi del contribuente. I soldi devono essere destinati a opere di pace, a togliere la fame nel mondo, per la vita e non per uccidere. Allora dobbiamo anche essere pronti, unitariamente, a non dare contributi per le armi, ma a darli, ugualmente, con forme che indichino la nostra opposizione agli armamenti e la nostra opera di costruzione della pace». Nel maggio 1983 mons. Enrico Chiavacci, docente di teologia morale al seminario fiorentino e uno dei teologi più in vista in Italia, decideva di motivare pubblicamente la sua obiezione fiscale in una lettera aperta al direttore dell'ufficio imposte dirette di Firenze, allegando ricevuta del versamento effettuato alla Croce rossa italiana. Dopo aver motivato perché «giudica immorale acquistare, produrre, installare armi — in particolare armi nucleari —, addestrare all'uso di esse; mantenere strutture che altro scopo non hanno che preparare stragi per l'umana famiglia» affermava di «non potere nella sua coscienza di cristiano e di prete rendersi complice, neppure solo materiale e per pura obbedienza alle leggi dello stato, di tale radicale distorsione del disegno di Dio sulla famiglia umana e del supremo comandamento evangelico della carità».

Don Chiavacci concludeva la sua lettera proclamandosi «un cittadino fedele alla repubblica, che solo per suprema fedeltà al Vangelo e con molta sofferen-

za, si ritiene obbligato a questa decisione, secondo il detto di Pietro: 'Bisogna obbedire a Dio prima che agli uomini' (Atti. 5, 29)».

Con l'obiezione fiscale il cittadino esercita il suo diritto a stabilire in qual modo concorrere alla difesa del paese, optando per la costruzione di una difesa civile a fianco di quella militare. Di solito si versa il 5,5% delle proprie perché questa è la percentuale del bilancio statale speso per gli eserciti. Tale somma si invia a un fondo nazionale degli obiettori fiscali o ad altra destinazione pacifista e la si documenta all'Ufficio delle imposte ed all'opinione pubblica. Questa operazione è abbastanza semplice per chi ha redditi da lavoro autonomo e quindi paga le sue tasse; è più complicata per chi ha le tasse già detratte dalla busta paga. Si ricorre allora o alla richiesta di restituzione del 5,5% e intanto si versa la somma al fondo obiettori, oppure si costruisce un titolo (donazioni, collaborazioni, vendite, ecc.) in base al quale si dovrebbe pagare una tassa e da questa si detrae il consueto 5,5%. La forma più soft è la sola dichiarazione di disponibilità a fare l'obiezione fiscale nel caso si dovessero pagare delle tasse. Al commento comune: «troppo comodo!» si risponde facilmente che in pratica gli obiettori pagano due volte le tasse perché dopo aver pagato l'importo completo anche se a diverso destino, vanno incontro a rischi di pignoramento.

Chi volesse fare l'obiezione farebbe bene a mettersi in contatto con i gruppi di obiettori che ci sono in ogni città, organizzati soprattutto dal Mir, Mep, Ldu, Loc, Movimento nonviolento, ecc.. Un'assemblea nazionale degli obiettori decide sulla destinazione dei fondi. Il Centro coordinatore nazionale è presso il Centro per la nonviolenza, via Milano 65, 25128 Brescia, tel. 030/317474. Se nel 1982 gli obiettori erano 419, sono diventati 1.650 l'anno successivo e circa 2.600 nel 1984.

Forse nulla come le polemiche giornalistiche di questi giorni hanno contribuito a far conoscere e diffondere questa «proposta di pace» che presenta l'indubbio vantaggio di dare ad ogni persona la sensazione di potere fare qualcosa di concreto e di poterla ripetere ogni anno, pagando di persona. C'è di più: questo fatto ha dimostrato come su certi temi e con certi gesti concreti i credenti possono ancora essere una «provocazione» e uno «scandalo» per un mondo che si costruisce sulla logica della «non-pace».

Che cosa c'è di più bello ed evangelico che tornare a fare «notizia» e «profezia» su un terreno come quello della costruzione della pace?

*don Giovanni Novelli  
direttore Centro interconfessionale  
per la Pace - ROMA*



## TESTIMONI DELLA SPERANZA

Nell'esistenza dei cristiani c'è un'attesa del futuro ossia una escatologia, perché il Dio della rivelazione è sempre «COLUI CHE VIENE», è sempre «DINANZI A NOI».

Noi Cristiani siamo chiamati ad essere fra gli uomini i testimoni della speranza; noi attendiamo un domani, che misteriosamente è una realtà presente, in «CRISTO NOSTRA SPERANZA» come dice l'Apostolo (I Tm. I,1).

«NELLA SPERANZA SIAMO STATI SALVATI» e «QUESTA SPERANZA NON PUÒ LASCIARCI DELUSI» (Rm 8, 24; 5, 5).

La certezza più profonda della nostra speranza è lo Spirito Santo che abita in noi. È una partecipazione reale, anche se imperfetta, a quella divina Carità, che non ci sarà tolta, ma perfezionata nella vita eterna.

Lo Spirito Santo è il più grande dono di Cristo, è il suo Spirito d'amore che Egli ci ha inviato, lasciando il mondo. «BISOGNA CHE IO PARTA, ALTRIMENTI LO SPIRITO NON PUÒ VENIRE A VOI, MA SE VADO VE LO MANDERÒ» (Gv. 16, 7).

Ma per gustare la presenza dello Spirito occorre il silenzio, la vita di preghiera, la vita interiore. Sentiremo allora lo Spirito che prega nei nostri cuori, come dice l'Apostolo «con gemiti inenarrabili» e con una sola parola «Abbà, Padre»: invito alla esperienza della paternità di Dio.

È motivo di speranza la promessa del Padre di salvarci: «Sappiamo infatti che Dio fa cooperare tutto per il bene di quelli che lo amano» (Rm 8, 28).

Anche tutto l'universo è nell'attesa della redenzione, nel sospiro della vittoria definitiva dei figli di Dio, per partecipare alla loro redenzione. Le creature tutte sono distribuite come sugli spalti di un immenso anfiteatro a contemplare la lotta dei figli di Dio contro le potenze del male, per partecipare, redente e trasfigurate, alla gloria di Dio. Il passo di S. Paolo grandioso e misterioso, ci mette in comunione viva con ogni creatura, che spera, nella nostra redenzione, la sua redenzione.

La speranza è la virtù dell'esilio, dei pellegrini; è la virtù degli antichi patriarchi, è la virtù dell'esodo che sostiene gli Israeliti nel viaggio verso la terra promessa. È la nostra virtù di viandanti, che tiene l'anima protesa alle realtà eterne pur operando nel mondo e proietta il tempo che passa nella perenne eternità.

La speranza ci invita a vivere la vita in modo globale nella dimensione orizzontale e verticale, evitando ogni estremismo, per non essere degli angelisti disincantati nel verticalismo che è egoismo spirituale, né dei vuoti attivisti prigionieri dell'orizzontalismo naturalista. È compito della speranza renderci vigilanti come la Vergine saggia che è pronta alla venuta dello sposo, o il servo prudente che con la fiaccola accesa attende il ritorno del padrone. È vigilante chi santifica il momento presente, affida il passato alla misericordia di Dio, fa tesoro dell'esperienza del passato per vivere meglio il presente. Non si preoccupa dell'avvenire poiché Dio da aiuto e grazia proporzionati alle varie situazioni della vita.

La nostra vita è fatta di istanti successivi; se noi santifichiamo ogni istante, facendo bene l'azione presente, santifichiamo tutta la vita, anche l'ultimo istante che ci fisserà in eterno nell'amore di Dio.

Noi saremo partecipi della salvezza del futuro, se sappiamo cogliere la presenza di Dio nell'oggi. Nella nostra vita presente già si realizza per noi il giudizio di

Dio. Chi non è disposto a perdere la vita per i fratelli, chi si rifiuta di lavorare nel mondo per combattere tante ingiustizie che si perpetrano verso i poveri, rifiuta l'oggi di Dio, rifiuta il suo amore. Col dono di Cristo a noi si rinnovi il dono di noi ai fratelli: del nostro aiuto, del nostro tempo, della nostra cultura, della nostra vita... umilmente, quotidianamente.

Dalla speranza nasce la fiducia, l'abbandono in Dio, abbandono che è totale o non è degno di Dio. Santa Teresa di Lisieux, che aveva fatto di questo abbandono uno dei cardini della sua spiritualità, afferma: «la santità è disposizione del cuore che ci rende umili e piccoli tra le braccia di Dio, coscienti della nostra debolezza e fiduciosi fino all'audacia nella sua bontà di Padre».

La speranza ci rende apostoli della pace, della serenità della gioia. Un cristiano pessimista non riflette Cristo ed è un peso per sé e per gli altri. Il vero discepolo di Cristo e la gioia sono tutt'uno, perché la vita presente è, di natura sua, inizio, attesa, vigilia di una grande festa. Questo è il gioioso messaggio della speranza cristiana che ogni anima consacrata all'amore di Cristo deve sentire risuonare in cuore: è un messaggio di fiducia che deve traboccare esternamente e contagiare tutte le anime che avvicina specialmente quelle stanche, sfiduciate, malsicure, che sentono Dio lontano, come se non le amasse, come non le volesse stringere al suo cuore di padre per l'eternità. Ricordiamo le parole del Cristo: «venite a me voi tutti, che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime» (Mt 11, 28-29).

Ma per realizzare questo grande apostolato della gioia, per aprire le anime alla fiducia non possiamo fermarci alle belle parole, dobbiamo puntare più a fondo: far sentire lo Spirito di Dio che è in noi, la sua

gioia indicibile, allora le nostre esortazioni saranno efficaci come quelle dell'apostolo: «fratelli non siate nella tristezza come quelli che non hanno speranza» e «sovrabbondate di speranza nello Spirito Santo».

Questa è la speranza viva, così sappiamo rispondere come cristiani a chiunque ci «domandi ragione della speranza che è in noi». «Questa è la promessa che Cristo ci fece: — dice S. Giovanni — la vita eterna» promessa che diventa in noi speranza che non delude, più ancora certezza, quaggiù nella grazia, lassù nella gloria.

*Padre Giuseppe Manzoni  
(ROMA 14)*



È pazza la speranza!  
Quando neppure sa  
di che sperare,  
essa è più pura:  
S'affida a Dio come  
polline al vento.

*da «La quinta stagione» di Giuliano Carini*

## RAPPORTI TRA MOVIMENTO E.N.D. E CHIESA LOCALE

*Contributo di Equipe Italia, presentato da Franco e Angela Belli all'incontro dei Responsabili di Settore - Prato 1986.*

La carta ed i documenti ufficiali definiscono le E.N.D. un **movimento**: quindi una realtà dinamica e costantemente adattabile al momento storico **di spiritualità coniugale per la formazione permanente delle coppie cristiane**: quindi un movimento che si muove nell'ambito della formazione e non dell'azione che presenta tre caratteristiche fondamentali:

- **ecclesialità**
- **laicità**
- **sovranazionalità**

Pertanto il movimento lascia liberi i suoi aderenti di impegnarsi, a titolo personale e nel rispetto del principio pluralistico, sia in campo sociale che ecclesiale, ciascuno secondo i propri carismi. Il movimento non privilegia nessuna particolare forma di azione, ma fornisce l'aiuto per una crescita spirituale necessaria per essere aperti ed attenti ai problemi del mondo e mettersi, **comunque**, al servizio dei fratelli. Ebbene, come disse Padre Tandonnet in occasione dell'incontro internazionale di Roma '76, «**agenti polivalenti di evangelizzazione**».

In questo stile si coglie l'atteggiamento evangelico dell'agire nel mondo senza essere del mondo, dell'essere lievito per cooperare con chiunque porti avanti i valori del vangelo.

Tale modo di essere e di porsi all'interno della chiesa è indubbiamente un valore che va salvaguardato e

fatto capire; per molti ambienti ecclesiali essere un movimento che si occupa della spiritualità familiare senza un immediato sbocco operativo è una **novità** che va spiegata: noi vogliamo non tanto «**essere per la chiesa**», quanto «**essere chiesa**».

Che rapporto esiste quindi tra spiritualità di coppia ed azione evangelizzatrice?

Se evangelizzare è **testimoniare** il Cristo risorto e **annunciare** il Regno, il nostro movimento è senz'altro tutto questo; il «metodo E.N.D.», infatti, crea le condizioni per un cammino di fede, per un comportamento coerente al piano di salvezza in cui, come uomini e come cristiani, siamo inseriti.

Accanto all'impegno per la diffusione del movimento, che è di tutti gli équipiers, anche se non fanno parte dell'équipe di diffusione, esiste l'impegno per la **diffusione dei valori cristiani del matrimonio**, che si concretizza soprattutto nell'apertura al dialogo con altre coppie e nel confronto con altre esperienze.

Ma di fatto come si esprime questa apertura? È solo delle singole coppie o anche del movimento come tale?

Cosa possiamo o dobbiamo fare, anche a livello di movimento, per tener conto della crisi di molte famiglie, delle esigenze spirituali, talvolta inesprese, di coppie che ci vivono accanto?

Secondo noi dobbiamo:

- farsi sempre più conoscere come E.N.D.
- ricercare occasioni di collegamento con le chiese locali.

Tutto questo ci sembra scaturire da una attenta lettura del documento che nel 1983 i Tresso prepararono e che Equipe Italia a suo tempo condivise. Equipe Italia oggi interpreta quel documento come punto di arrivo di una riflessione, anche sofferta, portata avanti dal movimento E.N.D. in Italia negli anni passati.

ma, allo stesso tempo, come punto di partenza per futuri eventuali sviluppi, tenendo comunque sempre fede alla opzione fondamentale di essere «movimento di formazione e non di azione».

Vi invitiamo anche a rileggere il discorso di Padre Tandonnet tenuto a Roma nel 1976 e riportato sotto il titolo «Evangelizzazione nel mondo d'oggi» nel fascicolo «Le E.N.D. a Roma e Assisi 1976».

Quindi come il movimento **deve** rispondere alle sollecitazioni provenienti dall'esterno, in particolare dalla chiesa locale e dagli altri movimenti ecclesiali? oppure come il movimento stesso, che per decenni ha approfondito la spiritualità coniugale può essere di stimolo o portare contributi al magistero?

È giusto essere assenti nella costituzione nuovi progetti che nella Chiesa si stanno avviando?

Ogni possibile collegamento con le realtà ecclesiali locali deve essere sempre e prima di tutto **oggetto di discernimento** ampio e collegiale, coinvolgendo di volta in volta, a seconda dei vari livelli di servizio, équipe di settore e responsabili di settore, responsabili di settore e responsabili regionali e così via, in modo da essere sempre sicuri delle indicazioni che il movimento nel suo insieme può aver dato.

Tale discernimento deve tendere a verificare che l'operato del movimento:

- non sia fattore di divisione all'interno della chiesa locale
- non si presti a strumentalizzazioni di alcun genere

Ci sembra che i collegamenti con la chiesa locale abbiano un **ambito** ed uno **stile** ben determinato:

- **l'ambito** è la spiritualità coniugale e la sacramentalità del matrimonio
- **lo stile** è quello della testimonianza che ci rende «diffusori» dei valori cristiani del matrimonio.

Dentro questo ambito e con questo stile i responsabili del movimento, ai vari livelli, **partecipano**, proprio in quanto responsabili, agli organismi ecclesiali diocesani, regionali, nazionali ed internazionali. Spetterà ai responsabili stessi salvaguardare, con la necessaria prudenza, l'immagine del Movimento nella quale tutti gli équipiers si possano tranquillamente riconoscere, affinché da una parte si salvi la libertà del Movimento e dall'altra si permetta la sua presenza costruttiva.

Al di fuori di questo ambito e di questo stile i responsabili del Movimento parteciperanno solo a titolo personale.

Per quanto concerne i rapporti con gli altri movimenti ecclesiali, ci sembra doveroso partecipare e portare il nostro contributo a quelle iniziative che si muovono nell'ambito proprio del nostro movimento. Per quanto concerne iniziative di tipo diverso, non dovremmo aver paura ad appoggiare quelle di carattere spirituale, quali incontri di preghiera, giornate di spiritualità celebrazioni eucaristiche, mentre per altre dovremmo fare attento discernimento.

Vorremmo spendere due parole sui rapporti tra Movimento e mass-media.

Spesso veniamo interpellati in questo senso ed è giusto assumere un preciso indirizzo. gli interventi ufficiali a nome del Movimento dovranno essere limitati a farci conoscere come Movimento e a dare una testimonianza di vita cristiana. Tali interventi ricadono nella responsabilità dei responsabili di settore o dei responsabili regionali se trattasi di emittenti o stampa a diffusione locale, mentre per le emittenti o la stampa a diffusione nazionale ricadono sotto la responsabilità di Equipe Italia e dei super-regionali.

*Equipe Italia*

## NOTIZIE DA EQUIPE ITALIA

Il 7/8 dicembre, come previsto, Equipe Italia si è ritrovata al completo, a Siena per il secondo incontro dell'anno. Parte di questo incontro si è svolto con la partecipazione della lettera mensile, rappresentata da Paolo e Lucia Mancini a Paola e Marcello Reynaud.

L'incontro è iniziato con un breve panorama sulla **situazione delle quattro regioni:**

### **Regione Nord-Est**

Il bilancio dell'ultimo incontro regionale è positivo, la riunione si è svolta senza fretta e tutti gli argomenti sono stati trattati in maniera seria e interessata. Particolarmente interessante è stato il momento della compartecipazione, che ha dato la sensazione di un cammino fatto realmente «insieme». Padre Costante Brovotto ha accolto l'invito dei Cordioli a svolgere il servizio di consigliere spirituale dell'équipe regionale. Ogni responsabile di settore ha poi fatto un'analisi del proprio settore fissandosi degli obbiettivi da verificare poi alla fine dell'anno.

Quasi tutti i settori hanno deciso di far migliorare la conoscenza tra le coppie e tra le équipes, di cercare di potenziare la diffusione, di dare maggior spazio alla preghiera.

### **Regione Nord-Ovest**

Particolarmente positivo è stato il lavoro svolto sulla bozza di statuto che ha visto i vari responsabili di settore lavorare nell'ambito della propria città, ma poi, in sede regionale, concordare un documento unitario rappresentativo di tutta la regione.

### Regione Centrale

Gli obiettivi primari dei settori della regione sono la diffusione, l'aumentare il senso del movimento, la comunione tra le coppie e tra le équipes dei vari settori.

Come settore nuovo Firenze avanza l'esigenza di conoscere i temi più importanti trattati negli anni passati dal Movimento e suggerisce la formazione di un gruppo al quale venga affidato il servizio di raccogliere i documenti, relazioni, temi di studio, ritenuti importanti e formativi, che curi, cioè, la memoria storica del movimento italiano. Tale gruppo potrebbe avere importanza fondamentale per tutti i settori di nuova formazione che vogliano ripercorrere le tappe fondamentali del Movimento.

La regione si è poi espressa affinché nella terza parte della lettera mensile vengano privilegiati argomenti riguardanti la coppia e la famiglia, visto che questi erano i temi proposti per la sessione in alternativa con quello che è poi stato scelto. Ritengono che la redazione della lettera ed E.I. debbano operare una azione di filtro, rispetto agli articoli che arrivano, pubblicando ciò che unisce e non ciò che divide. Desiderano poi che sulla lettera vi sia uno spazio riservato ai documenti dell'episcopato italiano con sintesi commento e/o bibliografia.

### Regione Centro Sud

All'interno della regione ci si è organizzati affinché i prossimi incontri regionali siano limitati ad una sola giornata per poter partecipare, la domenica mattina, ad un incontro con il settore ospitante. Si pensa di invitare anche altri équipiers a partecipare a questi incontri, naturalmente a proprie spese, per favorire la conoscenza tra le persone e tra realtà diverse. La prima esperienza di questo nuovo modo di incontrarsi è stata fatta a Corato (settore appena formatosi) in oc-

casione della sua prima giornata di settore. A tale incontro hanno partecipato due coppie di Pescara, quattro di Roma, due di Neviano e un consigliere spirituale di Roma.

Anche il prossimo incontro regionale che si svolgerà a Roma è stato organizzato in maniera analoga ed è infatti previsto in concomitanza del ritiro di un giorno sul tema della speranza.

A conclusione di questo giro sulle realtà delle quattro regioni si sono concordemente prese le seguenti decisioni:

— formare un gruppo di lavoro, con coppie appartenenti allo stesso settore, che possa curare la «**memoria storica**» del Movimento. Esso dovrebbe raccogliere e tener aggiornata la **documentazione** sulle principali sessioni svolte, sui documenti prodotti, sui temi di studio, che vengono ritenuti particolarmente formativi. Tale gruppo svolgerà un servizio sia per l'intero movimento italiano, sia per i settori di nuova costituzione, che potranno così essere aiutati a ripercorrere le tappe formative più importanti del movimento italiano della sua nascita.

— per l'incontro dei responsabili di settore di Prato '86, una relazione sarà incentrata sul rapporto tra la coppia che svolge un servizio e la sua rappresentatività nel movimento, sui rapporti personali tra coppie, sul rapporto tra coppia e servizio che svolge.

— saranno inviate alle équipes di diffusione dei vari settori le relazioni della sessione sulla diffusione-informazione e pilotaggio di Roma, perché esse possano studiarle ed approfondirle e arricchirle con le loro riflessioni durante questo anno. I diffusori a livello regionale raccoglieranno tali lavori e a Prato 1986 sarà fatto un intervento sulla diffusione che tiri le fila sia delle relazioni di Roma, sia dell'approfondimento fatto dalle varie équipes di diffusione.

### **Sedi e settore organizzatore delle sessioni super-regionali 1986**

Per quanto riguarda la **sede** è stata scelta per la sessione primaverile e per quella estiva la casa di soggiorno «Bagni di Nocera».

**Date:** sessione primaverile: dalla cena del 30/4 al pranzo del 4/5 1986; dal pomeriggio del 22/8 al pranzo del 27/8 1986.

**Titolo:** «Vivere la nostra laicità nella Chiesa e nella Storia».

**Quote:** sessione primaverile - adulti L. 25.000; da 6 a 12 anni L. 17.000; minori di 6 anni prezzo da convenire. Sessione estiva - adulti L. 28.000; da 6 a 12 anni L. 18.000; minori di 6 anni prezzi da convenire.

Per la sessione estiva gli *équipiers* che vorranno trattenersi o anticipare il loro arrivo, dovranno prendere accordi personali con la casa e comunque i prezzi potranno subire variazioni.

Per quanto riguarda il settore organizzatore di entrambe le sessioni vengono proposti i tre settori di Roma che accettano di svolgere tale servizio.

### **Statuto**

Prima di passare ad analizzare e sintetizzare le proposte dei settori italiani di emendamenti alla bozza di statuto si è svolta la **preghiera** (Ef. 1, 3 - ss; Sal. 72; Lc. 1, 68-79) e si è fatto un giro di **compartecipazione** su come ogni coppia di Equipe Italia ha vissuto il servizio a livello personale e nei rapporti con gli altri, in occasione della revisione della bozza di statuto.

Grazie alla preghiera e allo stile di compartecipazione questo momento è stato vissuto da tutti con un grande sforzo di ascolto reciproco. Si è quindi passati ad ascoltare il parere dei vari settori che hanno trovato una loro sintesi nei seguenti punti fondamentali che formano la traccia della risposta che Equipe Italia invierà all'*équipe* responsabile internazionale su tale argomento:

1) Non condivisione, motivata, del metodo adottato per la consultazione delle super-regioni, sia per i tempi che per i modi (è mancata la consultazione sulla decisione di fare lo statuto).

2) Proposta in alternativa allo statuto di una revisione della Carta a 20 anni dal concilio. Se, comunque, si continua a optare per lo statuto, invito a depositarlo senza chiedere l'approvazione.

3) Si richiede all'*équipe* responsabile internazionale di prendersi più tempo per una decisione definitiva, per una reale valutazione dei contributi arrivati ed una eventuale seconda consultazione della base da fare dopo il Sinodo sulla missione dei laici.

4) Eventualmente depositare lo statuto «ad experimentum».

5) Non condivisione sullo spirito che anima lo statuto (chiuso rispetto a realtà già consolidate). Richiesta di un testo che si basi più sui valori, rimandando la parte organizzativa ad un regolamento interno.

6) Emendamenti alla bozza di statuto tratti da una sintesi delle varie proposte.

### **Lettera mensile**

La redazione della lettera sottolinea come, per l'impostazione data da Equipe Italia, il legame tra la lettera, il tema della sessione e scelta dei relatori sia molto più stretto che in passato. La lettera E.N.D. oggi prepara la sessione, ne tira le fila e sviluppa lo stesso tema nel corso di tutto l'anno.

La redazione propone i seguenti punti come articolazione del tema dell'anno:

— chiarire il significato dei termini «laicità», «laicato», anche in una prospettiva storica.

— approfondire il dualismo sacro-profano delle altre religioni: il cristianesimo è una religione «laica», le altre no.

— laicità nel piano della salvezza nella bibbia (antico e nuovo testamento).

— laicato in senso ecclesiologico e nella cultura contemporanea.

L'idea è quella di avviare un discorso su tali temi con alcuni articoli della redazione, per sollecitare poi articoli di altri équipiers che avranno partecipato a giornate di settore sugli stessi temi, articoli di persone esterne al movimento, che abbiano avuto modo di approfondire queste tematiche ecc...

Tutti sono d'accordo nel dire che il primo punto va trattato sia sulla lettera che alla sessione e possibilmente va richiamato anche nei prossimi anni. La redazione tratterà i vari argomenti proposti nella scaletta secondo le modalità prima esposte; gli stessi argomenti saranno poi ripresi ed ampliati alla sessione con particolare riferimento al terzo e al quarto punto.

Il tema alla sessione sarà trattato da una coppia e un teologo.

Il sabato sera Equipe Italia si è incontrata con l'équipe di settore di Siena al completo. L'incontro è stato particolarmente sereno e cordiale.

#### *Equipe Italia*

*Al momento di andare in stampa aggiungiamo le notizie pervenuteci circa lo «statuto». Il documento di risposta di Equipe Italia all'Equipe Responsabile Internazionale è stato scritto ed inviato; i Malroux hanno già avvisato i Gallo di averlo ricevuto, specificando che naturalmente l'Equipe Responsabile Internazionale avrà bisogno di tempo per valutare tutto il materiale pervenutogli dalle super-regioni e quindi dare risposte.*

*Vi informiamo che, data la lunghezza di tale documento, non ci è possibile pubblicarlo sulla Lettera, ma è stato mandato a tutti i responsabili di settore, pertanto chiunque voglia averlo può richiederlo alle segreterie di settore.*

#### **AIUTACI A VOLER VOLERCI BENE**

Dicono che l'amore  
sia spontaneità  
Signore,  
se fosse solo così  
come potremmo durare?

Amare  
è diventare poveri  
è affidarsi  
partire.

Io son nelle tue mani tu nelle mie  
Vedi?

Non tengo più nulla per me.  
Ho solo il fardello  
leggero di te.

Ma per giungere a questo  
Signore  
ci vuole la volontà  
«Farsi» insieme  
non è cosa che venga da sé.  
Bisogna volerlo.  
Facci quotidianamente diventare  
gli operai del nostro amore.

(da «Preghiere per gli innamorati» ed. Gribaudi)



## IL CONSIGLIERE SPIRITUALE IN EQUIPE

*La problematica della figura del consigliere spirituale all'interno dell'équipe è sempre attuale: vi presentiamo pertanto un contributo, che possa suscitare una riflessione e, possibilmente, un dibattito.*

Il rapporto che il ministero ordinato ha con la Chiesa si inserisce nel rapporto che il matrimonio ha con la stessa. Il sacerdote infatti è al servizio della Chiesa essendo per essa segno della iniziativa con cui Dio chiama gli uomini a fare comunione con sé. In altre parole: la Chiesa sorge dalla comunione trinitaria che si diffonde e invita alla partecipazione e il ministero sacerdotale consiste nell'incarnare questo annuncio ponendo in risalto la divina chiamata e servendo la comunione tra gli uomini.

Dio non si dà agli uomini dall'alto quasi noncurante della loro responsabilità ma preferisce condividere l'amore nel donarsi e la stessa preparazione nell'accogliere il dono. Dio non è geloso di sé e si dona nascondendosi. Il sacerdote svela questo nascondimento di Dio e lo tiene vivo nel tempo come sorgente di gratuità.

Il matrimonio dal canto suo è il rapporto di amore tra uomo e donna allo scopo di accogliere responsabilmente il dono di Dio. È la partecipazione all'amore divino vissuta nella quotidianità come indispensabile premessa all'invito che Dio fa a prender parte alle nozze del Figlio suo.

Il sacerdote serve la Chiesa nel suo costituirsi, gli sposi sono le pietre viventi di questa costruzione e sono segno del Signore che costruisce la casa.

In particolare: cosa significa nelle Equipes la presenza del sacerdote? Il ministero sacerdotale non è il legame misterioso tra la coppia (che diventa o è già diventata famiglia) e la Chiesa, ma un testimone vivente che la Chiesa è dono della misericordia divina. Dio ha reso il matrimonio segno del suo amore per la Chiesa, il ministro ordinato offre agli sposi la forza creatrice della parola divina e soprattutto li incammina, attraverso l'Eucarestia, a diventare offerta gratuita a Dio, segno in cui Dio manifesta efficacemente la forza che salva.

Il sacerdote quindi ha un ministero che allarga la famiglia ad «Equipe» a Chiesa. La famiglia cioè è Chiesa in modo pieno attraverso il servizio sacerdotale, anche se il Battesimo ha immerso gli sposi (e ogni credente) in un autentico servizio sacerdotale, che è come la materia del sacerdozio consacrato.

In Occidente poi la Chiesa chiede ai suoi ministri il servizio del celibato. Per ogni singolo sacerdote è una vocazione che non lo estranea dalla coppia, poiché è un altro modo di collaborare alla costruzione del Regno. Ognuno ha il suo carisma e quindi il suo compito: non una semplice divisione di servizi e neppure una interdipendenza ma un'esperienza di comunione che nella sua pienezza manifesta nella storia la misericordia divina.

*(Dalla traccia di meditazione con cui si è aperto un incontro per assistenti a Genova).*

*don Marino Poggi  
consigliere spirituale Ge 26*

Si è svolto dal 24 novembre all'8 dicembre 85 il sinodo dei vescovi su «Verifica e promozione del Concilio Vaticano II».

L'Osservatore Romano ne ha dato giorno per giorno il resoconto più ampio. ora il Messaggio e la Relazione finale sono stati pubblicati da diverse case editrici (per es. EDB, O.R.). Il Regno (n. 1 - 1986) ha pubblicato oltre al Messaggio e alla Relazione finale, la Relazione sugli interventi in aula, le Conclusioni di 5 gruppi linguistici e il Discorso conclusivo di Giovanni Paolo II.

Sempre sul sinodo l'AVE ha pubblicato «Con il sinodo dei vescovi sulla strada del Concilio» (1986, 1. 6.000).

Sulle stesse problematiche affrontate nel sinodo, cioè sulla situazione della Chiesa in riferimento al concilio, segnaliamo inoltre: «Venti anni di Concilio Vaticano II. Contributi sulla sua recezione in Italia» Borla 1985 1. 15.000 «Il Vaticano II e la Chiesa» Paideia 1985 1.35.000.



Composizione della redazione:

CERETI don Giovanni

Via della Traspontina 18 - 00193 Roma -

Tel. 6540841

GENNARI Gianni e Anna Maria

Via dei Pettinari 40 - 00186 Roma - Tel. 6563583

MANCINI Paolo e Lucia

Via Campo Sportivo 24 - Rocca Priora (RM) -

Tel. 9471225

MARTINI Gianfranco e Maria Luisa

Via Corridoni 23 - 00195 Roma - Tel. 3567028

REYNAUD Marcello e Paola

Via Aventina 26 - 00153 Roma - Tel. 5757207

*La lettera che segue viene pubblicata senza indicazioni di nominativi e di altre fonti di individuazione, e ciò col consenso degli autori firmatari, per evitare di creare polemiche a livello personale, nell'intento di proporre all'attenzione degli équipiers un argomento di riflessione e di dibattito.*

*I responsabili di settore*

Esattamente come quattro anni fa i componenti di una équipe di.....; sentono il dovere di informare gli équipiers della città, mediante lettera circolare su carta intestata del Movimento, anche se con la precisazione del numero di équipe, della loro decisione di aver voluto che un loro coéquipier riconfermasse il proprio impegno nelle liste... per le elezioni del 12-13 maggio 1985.

Nella lettera circolare viene detto che essi hanno voluto questa riconferma in quanto, secondo loro, il coequipier ha molto bene assolto il suo impegno nel precedente ciclo amministrativo; ed è sembrato loro giusto dirlo agli altri equipiers di... perché, qualora condividessero i principi di quella loro scelta, potessero «dare una mano» e «farla dare» da tutti i propri amici.

Noi non contestiamo affatto che una équipe discuta dell'impegno anche politico di ogni singolo équipier, anzi la cosa è pienamente legittima ed è da augurarsi che in tutte le équipes si parli di questo, come pure degli altri innumerevoli impegni per la gente e con la gente, siano questi assegnati ufficialmente oppure derivanti da una scelta di servizio e di volonta-

riato, ma che sono comunque un preciso «dovere» di ogni cristiano in quanto uomo che vive con gli altri uomini.

Quello che a noi pare del tutto sbagliato e che ci dispiace moltissimo è che una simile iniziativa, legata al momento elettorale, legittima così chiunque équipier e qualunque équipe ad assumere iniziative uguali o simili sia in questo come in altri campi.

Nello specifico, ciascun singolo équipier o ciascuna singola équipe che ritenessero in coscienza di dover votare per un partito diverso da... — come è concretamente la realtà pluralista propria del movimento — si sentono pienamente legittimati ad inviare una «lettera circolare» intestata E.N.D. a tutti gli équipiers per presentare il candidato da essi personalmente conosciuto come persona onesta, capace, attiva.

Ne conseguirebbe che anche nelle E.N.D. si aprirebbe una sorta di campagna elettorale ogni volta.

Dispiace tantissimo infine constatare che l'iniziativa della «lettera circolare» si è ripetuta a distanza di quattro anni, nonostante allora venisse fatto notare molto chiaramente ed esplicitamente ai componenti l'équipe in questione, come non fosse condivisibile ed opportuna l'iniziativa all'interno del movimento E.N.D.!

Noi chiediamo quindi che fatti del genere non abbiano mai più a ripetersi!

*Firmata da dodici coppie e due assistenti*

*Pubblichiamo volentieri questa lettera perché rispecchia perfettamente l'orientamento di Equipe Italia, come espressione dei settori italiani, e del movimento internazionale. Ci rendiamo conto dell'importanza dell'argomento e ci riserviamo di approfondirlo ulteriormente.*

*Equipe italia*

Vi segnaliamo questo libro scritto da una coppia per le coppie, quindi per noi.

«LA PREGHIERA DI COPPIA» di Peppino e Niccolina Orlando — edito da BORLA - settembre 1985.

Nel periodo più difficile del loro matrimonio gli autori cominciano a pensare a questo libro e durante il procedere di questo lavoro vi vedono uno dei tanti aiuti che il Signore mette a loro disposizione per arrivare a «stare davanti a lui come coppia e non individualmente».

«Non intendiamo chiudere la preghiera nell'orizzonte della coppia ma vedere la coppia nell'orizzonte del Regno.

Non intendiamo consolidare la base di una rinnovata piramide gerarchica ma ricostruire il popolo di Dio come ministero fraterno e reciproco che realizza la pace e l'amore tra l'uomo e la donna, la coppia immagine originaria di Dio nel mondo, perché tutti siano una cosa sola entro l'amore del Padre e del Figlio, amandoci dello stesso amore con cui Dio ci ha amati.

Senza il Concilio e il tormentato cammino nelle contraddizioni del post-concilio non avremmo saputo ritrovare la via verso il Vangelo del Regno che la preghiera di coppia ci schiude con insospettate ricchezze di concrete liberazioni e aperture universali che non siano puramente ideologiche...»

Queste parole fanno parte della introduzione che gli autori fanno al loro libro e ne anticipano la sintesi. Questo lavoro è un bel esempio di «lavoro di coppia»: come dicono loro stessi, hanno fatto la fatica di evitare la «scorciatoia, rifiutata in partenza, che l'uno parlasse per l'altro», cioè hanno pensato insieme e steso insieme il testo.

Per noi équipiers è fondamentale pregare in coppia, e questo libro, che è stato un graditissimo dono di Natale di una coppia della nostra équipe, è un valido aiuto.

*Giovanni e Luciana Bobbio - Genova*

## DA ALESSANDRIA UNA DOMANDA CHE AT- TENDE RISPOSTA

Abbiamo notato che buona parte dei figli di équipiers è indifferente o addirittura rifiuta le esperienze che i genitori vivono nelle E.N.D.

È un problema che coinvolge altre équipes?

Se sì, non sarebbe il caso di discuterne insieme?

Attendiamo delle risposte, perché, in caso negativo, ne parleremo solo nella nostra équipe.

*Enzo e Anna Maria Ferraro*



*In occasione della malattia di un figlio di équipiers di Alessandria, vi è stato da parte di tutti gli équipiers una partecipazione fraterna, testimoniata da queste due brevi letterine scambiate in occasione del Natale. Volentieri le pubblichiamo.*

Carissimi Teresa e Osman,

Sono Maurizio Perovic.

Durante la mia lunga malattia so che con le vostre preghiere mi siete stati vicini, e ancor più lo siete stati ai miei genitori, che in quei brutti giorni devono aver sofferto molto.

Per l'affetto dimostrato vi vorrei ringraziare, ma un semplice ringraziamento non basta.

Vorrei dirvi tante belle parole ma purtroppo non ne sono capace, dico, ecco, lo so dire, CHE DIO VI BENEDICA, siete stati tutti meravigliosi. Per mezzo di voi, vorrei dimostrare a tutti quello che sento, non credevo che tanta gente mi volesse così bene.

Per voi ci sarà sempre un posto nel mio cuore e nel cuore dei miei cari. Auguro a tutti che il Natale vi porti salute e serenità.

*Maurizio Perovic*

Maurizio, ti auguriamo ancora che nella Notte Santa, il bambin Gesù sia con te a confortarti con i tuoi cari, per proseguire nella via della speranza.

Noi tutti siamo con te e preghiamo il Signore per vederti presto in tuta sportiva, correre verso la vita.

Buon Natale, Maurizio.

*Gli équipiers del Settore di  
Alessandria*

## **PARTIRE... VUOL DIRE ANDARE INCONTRO AGLI ALTRI**

Partire è, innanzi tutto, uscire da noi stessi, spezzare quella crosta di egoismo che tenta di rinchiuderci nel nostro «io». Partire è smettere di girare intorno a noi stessi, come se fossimo il centro del mondo e della vita stessa.

Partire è ancora non lasciarsi assorbire completamente dai problemi del piccolo mondo al quale apparteniamo: qualunque sia la loro importanza, l'umanità è più grande ed è a lei che dobbiamo tendere; è lei che dobbiamo servire.

Partire non significa divorare chilometri su chilometri, attraversare mari o sorvolare continenti. Significa soprattutto aprirsi agli altri, scoprirli andar loro incontro. Aprirsi alle idee anche quando queste sono contrarie alle nostre, è come possedere il fiato di un buon marciatore. Beato chi comprende e fa suo questo pensiero: «quando non sei d'accordo con me mi arricchisci».

.....  
Ma c'è viaggio e viaggio. Per noi, discendenti di Abramo, partire significa mettersi in movimento per aiutare tanti altri a mettersi in movimento e costruire insieme un mondo più giusto e più umano.

*Dom Helder Camara*

O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:  
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.  
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti  
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,  
di gloria e di onore l'hai coronato:  
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto ai suoi piedi;  
tutti i greggi e gli armenti,  
tutte le bestie della campagna;  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
che percorrono le vie del mare.

O Signore nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

*(Salmo 8)*

«LETTERA DELLE EQUIPES NOTRE DAME»  
periodico bimestrale della «Associazione Equipes Notre Dame»

Direttore responsabile: LUIGI OLIVETO

Stampa: EMMEZETA snc - di Mazzi Dino e Zaratti Roberto  
00040 Rocca Priora (Roma) - Via S. Sebastiano, 2 - Tel. 06/9470150

Anno 1986 - n. 1 - gennaio - febbraio

## SOMMARIO

dalla redazione	pag.	1
<b>MOVIMENTO INTERNAZIONALE</b>		
- editoriale	»	3
- lettera dell'Equipe Responsabile	»	6
- un incontro di vita	»	10
<b>PROPOSTE E NOTIZIE</b>		
- laicità e laicato	»	15
- laico: analisi del termine e suoi significati	»	20
- beati i costruttori di pace	»	26
- testimoni della Speranza	»	33
- rapporti tra movimento E.N.D. e Chiesa locale	»	37
- notizie da Equipe Italia	»	41
- il consigliere spirituale in Equipe	»	48
<b>DAGLI EQUIPIERS</b>		
- all'attenzione degli Equipiers	»	51
- un libro per la coppia	»	53
- da Alessandria: una domanda	»	54
- da Alessandria: una testimonianza	»	55

Nell'inserto la presentazione delle Sessioni  
e la scheda di partecipazione.



**EQUIPES NOTRE-DAME**

49 rue de la Glacière, Paris 13

Segreteria per l'Italia  
Corso Cosenza, 39 - 10137 TORINO